[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la linea del cerosto f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.50, tramonta ore 5.55 — Trieste, Martedì 21 Settembre 1897. — Oggi: S. Matteo ev. — Domani: S. Maurizio. — N. 5735

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

XX settembre. - Un telegramma di re Umberto. ROMA 20 (N). Alle ore 16 si è commemorato solennemente dinanzi alle storiche mura di Porta Pia, il 27° anniversario del 20 settembre 1870. Numerose associazioni cittadine, precedute da un plotone di guardie municipali e dal concerto comunale si recarono a Porta Pia, al suono di inni patriottici e fra le acclamazioni della folla. La Giunta municipale, col pro sindaco Galluppi, una rappresentanza dell'esercito presieduta dal generale Ainis e la deputazione provinciale, si recarono prima a deporre una corona al Pantheon a piedi della tomba di Vittorio Emanuele, quindi a Porta Pia, a deporre corone sulla lapide commemorativa ai caduti.

Dinanzi alla breccia erano disposti i gonfaloni dei rioni di Roma. Facevano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri in alta uniforme. La enorme folla che assisteva alla cerimonia acclamò vivamente al re, quando le autorità giunsero accolte dall'inno reale. Quindi il pro sindaco lesse, fra entusiastici applausi, il telegramma inviatogli dal re, e poscia pronunziò un patriottico discorso, terminando col grido di „viva l'Italia! e viva il re!“ ripetuto entusiasticamente dalla folla, mentre le musiche suonavano l'inno reale. Le associazioni quindi deposero numerose corone sulla lapide ai caduti. Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e i concerti suonano nelle piazze. Il cielo è coperto.

ROMA 20 (N). Il re al telegramma direttogli a nome di Roma dall'assessore delegato onor. Galluppi, in occasione dell'odierno anniversario, rispose così: „Il pensiero che la capitale del regno mi rivolge ogni anno nella fausta ricorrenza del 20 settembre, mi giunge anche più gradito tra le file dell'esercito nazionale. In questo giorno, sacro alla unità della patria, di cui Roma è l'incrollabile fondamento, sono lieto di poter rendere un meritato encomio ai nostri valorosi soldati, che mi danno così soddisfacente prova della loro educazione militare e della loro virtù; e traendo da queste i migliori auspici per l'avvenire della nazione, ringrazio codesta rappresentanza municipale dei sentimenti che mi esprime nel nome di Roma salutato oggi con gioia ed amore da tutti gli italiani.“

ROMA 20 (N). Notizie da Milano, Torino, Brescia, Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Caltanisetta, Arezzo, Civitavecchia e da altre città, annunziano che dappertutto fu festeggiato con diverse manifestazioni patriottiche l'anniversario della liberazione di Roma. Dappertutto le città erano imbandierate e festanti.

ROMA 20 (N). I giornali clericali intransigenti la *Voce della verità* e la *Vera Roma*, che pubblicarono violenti articoli sulla ricorrenza odierna, furono sequestrati. L'*Osservatore romano* invece, l'organo più autorevole del Vaticano, non dedica alcun commento alla solennità limitandosi a poche righe insignificanti di cronaca.

MILANO 20 (N). La città imbandierata presenta un aspetto veramente festivo. La popolazione ha dimostrato il suo malcontento per il rifiuto delle autorità ecclesiastiche di mettere la bandiera tricolore sulla guglia del duomo. Un giovanotto salito sulla guglia della cattedrale spiegò il vessillo nazionale, ma poi il clero lo fece levare. Si formarono assembramenti e molti si recarono alla prefettura a protestare contro l'agire delle autorità ecclesiastiche. Stasera vi fu una dimostrazione ostile dinanzi l'arcivescovado. L'ordine non fu turbato.

VENEZIA 20 (N). Oggi nel cortile del palazzo dogale le associazioni popolari tennero la commemorazione del 20 settembre. Parlò l'on. Bordiga calorosamente applaudito. Stasera la piazza San Marco zeppa di pubblico è illuminata e imbandierata.

Verso le ore 21, la folla radunata sulla piazza acclamò alla regina e alla duchessa Elena che si presentarono al balcone del palazzo, fra grandi ovazioni.

Imbriani colto da emorragia cerebrale. - Temesi una catastrofe. SIENA 20 (N). Stamane, mentre Imbriani parlava a piedi del monumento a Garibaldi, giunto verso la fine del discorso, veniva colto da un momentaneo deliquio. Imbriani volle, ciò non ostante, appena riavutosi, seguitare a parlare; ma fu costretto di nuovo ad arrestarsi. L'attacco aggravandosi, l'on. Imbriani fu trasportato in una casa vicina. Si tratta di emorragia cerebrale e il suo stato desta serie inquietudini. La cittadinanza è vivamente impressionata. Imbriani era giunto stamane da Napoli, invitato dalle associazioni democratiche e doveva ripartire dopo il banchetto preparatogli. Andò quasi digiuno alla commemorazione e pronunziò il discorso con una intonazione calma e per nulla aggressiva. Il suo stato è ancora grave, sebbene si noti un lievissimo miglioramento. L'emorragia cerebrale produsse l'immobilità della parte sinistra della persona; e la sua mente è quasi ottenebrata. La prognosi è riservata.

ROMA 20 (N). Telegrammi pervenuti da Siena alla presidenza della Camera e a vari deputati, confermano che le condizioni di Imbriani sono disperate. Si teme di ora in ora una catastrofe.

La questione della presidenza della Camera austriaca. VIENNA 20 (N). Le prospettive per il dott. Kathrein di essere rieletto a presidente della Camera si sono migliorate, essendosi manifestata la tendenza a non ricorrere a mezzi coercitivi troppo violenti contro l'opposizione.

VIENNA 20 (N). Riguardo all'eventuale candidatura del dott. Ebenhoch al seggio presidenziale non si è presa ancora nessuna decisione. Si assicura però che si è ormai stabilito di proporre come candidato alla presidenza un deputato del partito popolare cattolico.

Parecchi deputati sarebbero però propensi ad appoggiare anche la candidatura del già secondo vice-presidente, dott. Kramarz, giovane-czeco.

VIENNA 20 (B). La presidenza della Camera avverte i deputati che nella prima seduta avrà luogo in base al § 5 del regolamento l'elezione della presidenza. Inoltre verranno eletti gli attuari ed i questori.

La situazione politica interna in Austria. - L'ostruzione verrà continuata. VIENNA 20 (N). Nella prima seduta della Camera, i deputati dell'opposizione presenteranno le note proposte tendenti a mettere il ministero in istato d'accusa. Inoltre i partiti dell'opposizione presenteranno una serie di proposte e di interpellanze a scopo d'ostruzione. Fra altro si presenteranno interpellanze sulla demolizione della scuola tedesca a Werschowetz presso Praga, sul contegno dei gendarmi a cavallo in occasione del convegno popolare di Eger e su d'una serie di violazioni del diritto di riunione e così via.

Fin dalla prima seduta i deputati tedeschi cercheranno di impedire alla Camera di occuparsi degli oggetti posti all'ordine del giorno; così pure essi cercheranno di tirar per le lunghe il procedimento per la elezione della presidenza. Si crede che le elezioni delle delegazioni potranno essere compiute senza alcuna difficoltà perchè non vi è mezzo di impedirle, per la circostanza che i deputati dovranno votare divisi secondo la provincia cui appartengono.

Se i tedeschi si astenessero dall'elezione, potrebbe per esempio accadere che l'unico deputato slavo della Carinzia elegga se stesso a delegato. Per questa ragione si spera che i deputati tedeschi sospenderanno la loro tattica ostruzionista, quando si tratterà di eleggere la delegazione.

VIENNA 20 (N). Nei circoli czechi si continua a ritenere criticissima la situazione politica e si afferma che la maggioranza non è così concorde e compatta come vuol parere. Difatti fra singoli gruppi della destra, come ad esempio fra il partito popolare cattolico e gli czechi esistono gravi discrepanze.

I clericali non ne vogliono sapere di nuove concessioni agli sloveni ed agli czechi, anzi una frazione del partito cattolico vuol proporre la revisione delle ordinanze sull'uso delle lingue. Il governo stesso si mantiene molto riservato e non dà a capire di far troppo assegnamento sull'appoggio della destra; verso gli sloveni non si mostra molto benevolo, agli czechi ha fatto solo delle promesse vaghe, ai clericali non ha fatto neppur queste.

Date queste circostanze gli czechi non si risolvono a favorire le proposte tendenti alla riforma del regolamento della Camera.

La pace fra Grecia e Turchia e la triplice. COLONIA 20 (N). La *Kölnische Zeitung*, parlando della pace fra la Grecia e la Turchia dice che anche in quest'occasione la triplice alleanza ha fatto opera proficua; però si deve ammettere che anche la duplice, e particolarmente la Russia, ha prestato valida cooperazione. Speciale importanza assunse, in seguito al fatto che le relative disposizioni sono state rese anche più severe all'ultimo momento, con la questione del controllo delle finanze greche. La Grecia non potrà in nessun modo trarre in inganno le grandi potenze.

COSTANTINOPOLI 20 (B). Una notificazione ufficiale annuncia che il trattato preliminare di pace è stato firmato e che lo stato di guerra è cessato. Ciò venne comunicato al gran vizir, a tutte le sezioni del ministero della guerra e della marina ed a tutti i comandanti delle truppe. Quasi tutti i sovrani mandarono le loro felicitazioni al sultano.

PIETROBURGO 20 (N). La stampa russa saluta con unanime compiacenza la stipulazione della pace preliminare fra la Grecia e la Turchia e rileva la posizione autorevole della Russia nel concerto europeo. Ritiene assicurata la soluzione della questione d'Oriente da parte delle potenze.

L'imperatore Guglielmo a Budapest. BUDAPEST 20 (N). Alle 2 pom. gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe uscirono dal castello per visitare la città; furono ovunque acclamati dalla folla che gremiva le vie malgrado la pioggia. I sovrani visitarono anzitutto la chiesa di San Mattia, dove furono presentati all'imperatore Guglielmo il ministro dei culti e dell'istruzione Wlassics, nonchè il principe primate d'Ungheria, Vaszari. I due imperatori continuarono poscia il giro per la città, passando per le vie più belle; percorsero un tratto con la ferrovia sotterranea, visitarono gli edifici storici eretti l'anno scorso in occasione dell'esposizione millenaria ed alle 5 fecero ritorno al castello di Buda, dove ebbe luogo un pranzo intimo. L'imperatore Guglielmo si dichiarò ripetutamente soddisfattissimo delle cose viste e distribuì una quantità di decorazioni; ai presidenti delle due Camere del parlamento ungherese Toth e Szilagy venne conferito l'ordine dell'Aquila rossa di I.a classe. Questa sera avrà luogo una serata di corte.

BUDAPEST 20 (N). Ieri, a Mohacs, pranzando dopo la caccia coll'arciduca Federico, l'imperatore Guglielmo parlò molto di musica e di letteratura e disse che quanto prima comporrà un nuovo lavoro musicale.

BUDAPEST 20 (N). Al pranzo intimo nella *Burg* reale presero parte i due imperatori, l'arciduchessa Maria Giuseppina, gli arciduchi Francesco Ferdinando ed Ottone, i ministri dell'interno e dell'agricoltura ed i seguiti ristretti.

La serata è riuscita brillantissima. L'imperatore Guglielmo vi comparve porgendo il braccio all'arciduchessa Maria Giuseppina; l'imperatore Francesco Giuseppe dava il braccio all'arciduchessa Clotilde. La corte si ritirò alle 10.

VIENNA 20 (B). La *Pol. Corr.* ha da Budapest: L'arciduca Francesco Ferdinando rimarrà qui durante tutto il soggiorno dei due imperatori, poi si recherà a Vienna, e di là in Boemia, nelle sue tenute.

BUDAPEST 20 (N). Il borgomastro superiore Marcus ha diretto al borgomastro di Berlino il seguente telegramma:

Al signor borgomastro Celle, Berlino.

„Nell'istante in cui S. M. l'Imperatore di Germania viene accolto con grande entusiasmo dalla popolazione della Capitale dell'Ungheria, io, a nome della rappresentanza comunale e dell'amministrazione municipale, saluto il municipio ed il borgomastro della città di Berlino.

Colla più alta osservanza ed inviandole un amichevole saluto“.

Giuseppe Marcus
borgomastro.

BUDAPEST 20 (N). L'imperatore Guglielmo ha conferito all'ambasciatore a.-u. a Berlino, conte Szögyenij l'ordine dell'Aquila nera.

Gli imperiali d'Austria. VIENNA 20 (B). L'imperatrice Elisabetta arriverà a Budapest il 1. ottobre e si tratterrà colà fin verso la fine del mese venturo. L'imperatore lascierà Budapest il 1. ottobre, per essere a Vienna a ricevere il re di Sassonia, che giungerà qui il 3.

Le grandi manovre nel Veronese. - Re Umberto a Verona. - La grande rivista. VERONA 20 (N). Dopo le pioggie insistenti di questi giorni, il sole che brillava attrasse in città un numero di forestieri anche maggiore dei giorni scorsi. La città è animatissima; da per tutto si parla della grande rivista di domattina; l'aspettazione è enorme; si spera che il tempo continui a favorirci. Dal campo si sa che lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente.

Oggi alle 16.15 il re, accompagnato da Rudinì e da numeroso seguito, circondato da immensa folla che ripetutamente lo acclamava giunse allo spedale civile ove fu ricevuto dal Consiglio ospitaliero, dal direttore e dai medici. La visita dello spedale durò mezz'ora. Umberto chiese minute notizie sull'andamento dell'istituto e si fermò al capezzale di qualche malato più grave. Intanto una vera fiumana di popolo si riversava nell'anfiteatro aspettando il re, la cui comparsa nel pulvinare era annunciata per le 17. Lo spettacolo che offriva l'antico colosso romano era assolutamente impressionante. L'immenso anfiteatro era scomparso sotto un umano formicaio umano, multicolore, brulicante. Si calcola che l'arena contenesse più di 50.000 spettatori. Quando il corteo reale sboccò in piazza Bra, non troppa gente vi si trovava; tutti erano sugli scaglioni dell'arena. Quando il re comparve nel pulvinare, migliaia e migliaia di bandierine tricolori si agitarono all'aria con un meraviglioso, indescrivibile effetto. - Da quella folla sbalorditiva partirono evviva frenetici che si fusero in un urlo unico, coprendo i suoni di varie musiche che avevano intonato la marcia reale.

Il re, visibilmente commosso, ringraziava dell'imponente dimostrazione, e la folla ad agitare di nuovo fazzoletti, cappelli e bandiere ed a gridare *evviva!* La maschia figura del sovrano spiccava sola sulla fronte della loggia addobbata di damaschi a colori vivaci; tutte le teste, tutti gli sguardi erano rivolti in alto, la frenesia delle acclamazioni continuò per parecchi minuti.

Umberto ripeteva il saluto militare senza rigidità. Molti soldati, graduati ed ufficiali di tutte le armi, mescolati alla folla, erano nella pista dell'Arena guardando in su. Lo spettacolo magnifico rimarrà incancellabile nella memoria di quanti vi assistettero.

Calmato il fervore dell'entusiasmo, oltre cento coristi, accompagnati dalla banda cittadina, eseguirono l'inno popolare del maestro Riva, una cosa d'occasione che fu applaudita. Poi la folla rinnovò le acclamazioni al re e si riversò in piazza Brà per acclamarlo di nuovo mentre si dirigeva a Chievo.

Il re tornò a Villa Pullè accompagnato dagli stessi personaggi coi quali era arrivato. Stasera egli interverrà allo spettacolo di gala al Teatro Filarmonico, ove si cantano *I Puritani*.

Un esperimento di mobilitazione terrestre e marittima. ROMA 20 (N). L'esperimento di mobilitazione delle forze marittime, col concorso della milizia territoriale assegnata alla difesa litoranea, principierà il 15 novembre, sotto l'alta direzione del duca di Genova. Il duca Tommaso si imbarcherà sul *Savoia* coi capi dell'esercito e dell'armata. Le esercitazioni dureranno un mese; non si opererà alcuno sbarco. Il ministero della marina dispose la preparazione di rifornimenti di carbone e di viveri per la durata dell'esperimento.

Il pellegrinaggio a Caprera. LA MADDALENA 20 (N). Alle ore 11 è arrivato a Caprera il piroscafo *Adria* con 150 persone, dirette alla tomba di Garibaldi, fra cui i rappresentanti dei reduci garibaldini di Brescia e Como. Dopo aver invano atteso l'arrivo del vapore *Yosto*, alle ore 13 il corteo, composto di 13 associazioni con bandiere, delle rappresentanze di tre deputazioni provinciali e di venti comuni si diresse verso la tomba del Generale. Furono deposte sulla tomba otto corone. Dal terrazzo della casa di Garibaldi pronunciò applaudite brevi parole il sindaco della Maddalena, on. Culiolo.

Il mare molto agitato causò un notevole ritardo al *Yosto*, che portava i pellegrini di Roma. Appena sbarcati si recarono a deporre corone sulla tomba di Garibaldi, con le rappresentanze dell'esercito accompagnate dalla musica della regia marina. Parlò dinanzi alla tomba il presidente della società dei reduci di Roma. A nome di Roma parlò il consigliere Albini. Partecipavano al corteo le rappresentanze di cento comuni e una deputazione di 25 associazioni di cui 13 con bandiere. Tempo variabile. I pellegrini sbarcarono e si imbarcarono col mezzo di rimorchiatori della regia marina. Erano presenti i deputati Pinna, Garavetti e Pala, e della famiglia di Garibaldi, l'on. Menotti, Stefano Canzio e Teresita.

Le dieci giornate di Brescia. — BRESCIA 20 (N). Oggi si è inaugurato il monumento ai caduti nelle 10 giornate del 1848. Vi intervennero numerosissime rappresentanze dei comuni della provincia. L'on. Zanardelli pronunziò un applaudito discorso in senso anti-clericale. Il monumento consiste in un obelisco posto sul colle dominante Brescia.

Le ospiti gentili di Venezia. — VENEZIA 20 (N). Stamane la regina si recò per la terza volta all'esposizione, trattenendovisi due ore. Si recò poi all'Accademia, fermandovisi un'altra ora. Dopo colazione ricevette il sindaco. Nel pomeriggio la regina si recò al Museo, ricevuta dal sindaco e dagli assessori; il senatore Papadopoli le fece da cicerone. Vi si trattenne fino alle 18.15. Domattina alle 6.48, un treno speciale trasporterà a Verona la regina e la duchessa Elena d'Aosta, che ritorneranno a Venezia, a quanto si dice, alle ore 14, facendo colazione in treno. Il re giungerà qui domani sera, ma non è ancora stabilito se arriverà alle ore 19 oppure alle 21.

Nel ministero Rudinì. ROMA 20 (N). Il *Don Chisciotte* dice non essere esclusa la possibilità che gli on. Ronchetti e Galimberti rimangano ai loro posti di sottosegretari.

ROMA 20 (N). Si confermano le dimissioni dell'on. Galimberti da sottosegretario all'istruzione, malgrado le insistenze di Rudinì e di Gianturco per indurlo a rimanere.

Gli anglo-egiziani a Berbera. PARIGI 20 (N). Il *Figaro* e il *New York Herald* dicono che l'occupazione anglo-egiziana di Berbera assicura la disfatta dei dervisci. Intanto le comunicazioni sono libere da Suakim al Nilo.

Bismarck decorato da Menelik. PARIGI 20 (N). Menelik inviò al principe Bismarck la gran croce dell'ordine della stella d'Etiopia col diploma, chiamandolo eroe diventato illustre nel mondo intiero per la sua opera gloriosa, prestata a tre grandi imperatori“.

Confidenze smentite. NAPOLI 20 (N). Stamane rimpatriarono alcuni ufficiali d'Africa, tra i quali il tenente Bodrero, che smentisce assolutamente le confidenze che si disse gli fossero state fatte da Mangascià quando si recò a ritirare la salma del maggiore Toselli.

Alla ricerca di Maurizio Sacchi. NAPOLI 20 (N). Sotto la presidenza del duca Carafa d'Andria si è costituito un comitato di senatori, deputati, professori e gentiluomini, che si riunirà mercoledì, per promuovere una spedizione in Africa alla ricerca del viaggiatore Maurizio Sacchi, vivo o morto che sia.

Il trattato anglo-francese per Tunisi. ROMA 20 (N). La *Tribuna* e il *Popolo romano* esaminano il trattato anglo-francese per la Tunisia nei rapporti con l'Italia. La *Tribuna* adopera un linguaggio violento; prevede la rovina del commercio italiano in Tunisia, e specialmente di quello del vino, delle frutta e delle paste, di cui si faceva una grande importazione nel beylicato. Il *Popolo romano* rileva che i prodotti italiani avranno bensì

LA VENDETTA DI UNA MORTA

24

— Mi avete domandato chi sono - disse Sisto con voce cavernosa - e ora sapete il mio nome. E' la prima volta che lo udite?

— Sì! - rispose Bianca tremando.

— Tanto meglio!... Mi avete domandato che cosa voglio da voi.

— Sì.

— Ora lo saprete.

C'era nell'accento e nella voce di quell'uomo tanta collera e tanta minaccia, che la povera signora si sentì correre nelle vene un brivido di gelo.

— Io era il migliore amico di Frantz, vostro marito! - rispose Sisto.

— Eppure non mi ha parlato mai di voi! - disse Bianca.

— Lo credo bene. Aveva le sue ragioni!

Bianca fece un gesto di angoscia. Una orribile idea le era venuta. Con un cenno della mano Sisto gli fece segno di non interromperlo, e proseguì:

— Io era ammogliato con una donna che adoravo. Per possedere questa donna, non avevo esitato a compiere gravi sacrifici. Io non avevo badato nè alla sua fortuna, nè alla sua posizione sociale. Io le avevo perdonato sua madre che era una antica mercantessa d'amore. Io le avevo perdonato di non poter dire il nome di suo padre. Adoravo quella donna e credevo d'essere amato da lei. E m'ingannavo!

Il signor De Noirlieu si fermò. Con una mano che tremava di emozione e di collera si asciugò la fronte madida di sudore. La signorina de Conderan lo guardava fisso, ascoltando avidamente le sue parole. Ormai indovinava la verità.

— Sì - ripigliò Sisto con voce cupa - io mi ero stranamente ingannato. La donna che io adoravo era stata amata prima che da me da un altro uomo.

— Da mio marito? - esclamò Bianca.

— Da vostro marito, sì. Io ho saputo questi particolari, dopo. Frantz aveva anche avuto intenzione di sposarla, ma obbediente alla sua famiglia, vi aveva rinunciato. Oh! Egli non l'amava quanto me! Egli non l'amava, come io l'amavo, fino al punto di sacrificar la famiglia, convenienze, onore, tutto. Disgraziatamente, come spesso avviene, Marcella adorava Frantz. Ella si diede a lui e divenne sua amante.

— E' infame! - esclamò Binca nascondendosi il volto fra le mani.

— Avete ragione, è infame!

Ci fu un silenzio di morte durante alcuni secondi.

— Ma voi potete ingannarvi! - disse Bianca che voleva illudersi e aggrapparsi all'ultimo filo di speranza.

— Purtroppo non è possibile avere questa speranza.

— Come?

— Mia moglie mi confessò tutto al suo letto di morte. E ora - aggiunse Sisto cupamente - comprenderete perchè voglio vendicarmi?

Sisto aveva un aspetto tanto orribile che Bianca tremò.

— Io comprendo - disse dolcemente - il vostro dolore. Ma insomma io non vi ho fatto alcun male.

— E' vero. Ma per arrivare fino a vostro marito, perchè egli soffra tutte le orribili torture che mi straziano dal momento in cui mi fu fatta la orribile rivelazione, io dovevo passare sopra voi e sopra vostro figlio.

La signora De Conderan sussultò come sotto l'azione di una potentissima macchina elettrica.

— Mio figlio? gridò. Voi avete fatto del male a mio figlio?

— L'ho rapito.

— E' uno scherzo!

— E' verissimo. Mentre voi eravate condotta verso il luogo dove credevate trovare vostro marito morente e dove lo avete trovato invece ai piedi di un'altra donna, io ho rapito vostro figlio.

Bianca non badò a quel ricordo del tradimento di suo marito. Ella non pensava più che a suo figlio. Ed era possibile che fosse stato rapito? No... no! Quell'uomo le diceva così al solo scopo di tormentarla.

— Oh! signore - disse Bianca - per carità, ditemi che avete voluto farmi soffrire, ma che non è vero. Voi non potete avere avuto la crudeltà di prederverla con un bambino.

— Vostro figlio - rispose Sisto tranquillamente - è oggi in mia mano e nessuno potrà strapparmelo. Io stesso l'ho preso dalla sua culla, mentre la nutrice era svenuta dallo spavento.

La signora De Conderan non ascoltava più nulla! Era dunque vero? Quell'uomo aveva rapito suo figlio.

La giovane signora sentiva il cuore balzarle in seno, e andava e veniva nella stanza, fremendo per la sua impotenza e per la sua prigionia. Ormai non pensava punto più a suo marito. Ella non vedeva più che la culla vuota in cui aveva coricato il piccolo Carlo. Dopo un breve silenzio, mormorò:

— Ma quale mostro siete voi?

Sisto rimase come sempre impassibile.

— Non sono un mostro! - rispose. Io sono un uomo che si vendica. Il mostro è colui che ruba la felicità a un amico, il mostro è colui che uccide moralmente un galantuomo.

Bianca De Conderan, con un accento che avrebbe intenerito una tigre, rispose:

— Io non disconosco i vostri dolori e vi compiango con tutto il mio cuore. Ma io non vi ho fatto nulla... mio figlio non vi ha fatto nulla. E perchè dunque torturare due innocenti per vendicarvi di un altro?

— Quanto a vostro figlio - disse Sisto - siate senza timore. Nella casa dove è stato portato avrà tutte le cure che gli avreste potuto prodigare voi stessa.

— Ma non mi vedrà! - balbettò la disgraziata signora.

— E non vedrà neanche suo padre. Del che, se avesse uso di ragione, dovrebbe essermi grato. Io gli risparmio l'onta di vedere la faccia di un traditore.

Bianca era come istupidita di dolore e di spavento.

— Quale odio! mormorò.

— Sì, odio vostro marito, e il mio odio sarà inesorabile, come è inguaribile la ferita che ha fatto al mio cuore. *Cont.*

il trattamento goduto dagli inglesi, per la clausola della nazione più favorità, ma praticamente gli effetti saranno nulli, perchè l'unico prodotto protetto dal trattato anglo-francese è quello dei tessuti di cotone coi quali però la concorrenza dell'Italia e degli altri Stati è impossibile. Però tutto ciò si prevedeva, onde manca la ragione di commuoversene troppo.

La scomunica del ministro Reverter. ROMA 20 (N). Il Vaticano si adopra per appianare la vertenza sollevata dalla scomunica del ministro delle finanze spagnuolo Reverter. Il Vaticano si mostra poco soddisfatto che l'intransigenza del vescovo di Maiorca abbia spinto le cose a tali estremi.

Un „ultimatum“ americano alla Spagna? PARIGI 20 (N). Da Madrid giungono delle notizie che destano grande impressione. Si dice che l'inviato americano Boodford in un colloquio col ministro spagnuolo degli esteri, duca di Tetuan, abbia senza molte circonlocuzioni imposto un *ultimatum*. Si assicura avere egli dichiarato che gli interessi economici degli Stati Uniti reclamano il sollecito ripristinamento dell'ordine sull'isola di Cuba, ed avrebbe osservato che la Spagna non sarà punto in grado di ristabilire l'ordine e la tranquillità a Cuba, come sarebbe desiderio dell'Unione americana, entro il termine di sei settimane, e di adottare i provvedimenti atti a guarentire il mantenimento della pace.

Nei circoli ufficiali spagnuoli si teme che questa intimazione fatta dagli Stati Uniti, appena sarà nota provocherà vivo fermento tra la popolazione.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 20 (N). Lo czar e la czarina colle granduchesse Olga e Dotziane, sono giunti ieri a Spala.

EUSINOGRAD 20 (N). E' giunta qui oggi la duchessa Clementina di Sassonia-Coburgo.

VIENNA 20 (B). I reali di Rumenia arriveranno il 26 corr. e si tratterranno qui fino al 28, la mattina del qual giorno partiranno per Budapest per far visita all'imperatore Francesco Giuseppe. La sera del 29 i reali ripartiranno per Bucarest.

Il giubileo di re Oscar di Svezia. STOCCOLMA 20 (N). L'accademia svedese conferirà a re Oscar la grande medaglia d'oro, con impressi i simboli della poesia e della eloquenza.

Il papa e re Oscar. ROMA 20 (N). Il papa incaricò il vicario apostolico Falizze di felicitare il re Oscar nella ricorrenza del suo giubileo, e di presentargli un esemplare riccamente rilegato del volume illustrativo, in tavole in eliotipia, delle pitture dell'appartamento Borgia.

Un' ammonizione agli armeni. COSTANTINOPOLI 20 (N). In una enciclica lettasi ieri nelle chiese il patriarca armeno esorta gli armeni a rimanere fedeli al sultano.

A due ammiragli. VIENNA 20 (N). L'imperatore ha diretto all'ammiglio barone de Sterneck, in occasione del suo giubileo di 50 anni di servizio, un autografo in cui gli presenta le sue felicitazioni e gli conferisce la gran croce dell'ordine di S.to Stefano.

All'ammiraglio Alessandro Eberan de Eberhorst, che pure compie il suo 50.o anno di servizio, fu conferito l'ordine della corona ferrea di I.a classe.

Il processo contro gli assassini del banchiere di Pless. - La sentenza. WODOWICE 20 (N). Dopo 10 giorni di dibattimenti, oggi finalmente venne chiuso il processo contro gli assassini del banchiere Kohn. Ai giurati furono proposti 35 quesiti. Dopo essersi consultati per 2 ore, i giurati esposero il loro verdetto, in base al quale gli imputati Wlodarski e Stacho vennero condannati entrambi a morte e precisamente colla disposizione che lo Stacho debba essere giustiziato per il primo. Wlodarski accettò la pena; lo Stacho si riservò di pensarci su.

Nuove notizie di Andrée. - All'82.o grado. HAMMERFEST 20 (N). L'*Afton bladet*, pubblica il seguente dispaccio spedito da Andrée mediante un piccione viaggiatore che fu raccolto dal capitano Alken il 18 luglio alle ore 12.39 pomeridiane: „Stiamo a 82 gradi e due minuti di latitudine Nord e 15 gradi, 5 minuti primi di longitudine Est. Facciamo buona corsa verso l'Est a 10 gradi Sud. Godiamo tutti buona salute. Questa è la terza posta spedita a mezzo di piccioni viaggiatori. Firmato *Andrée*.“

Il pseudo-arciduca. VIENNA 20 (N). Circa gli intrighi del falso arciduca di Aquisgrana si hanno ancora i seguenti particolari. Il sedicente arciduca aveva con sè sempre della moneta germanica e francese e prima della sua partenza si fece cambiare ancora una banconota da mille franchi.

La sua fidanzata, come già fu detto, era affatto priva di mezzi. Le ricerche praticate dalla polizia di Londra finora non hanno dato alcun risultato. L'avventuriero aveva detto che colla sua sposa sarebbe andato a stabilirsi in qualche luogo in cui fossero lasciati completamente in pace dagli indiscreti; nel peggior dei casi - così diceva sempre lui - si sarebbe recato da Giovanni Orth, l'arciduca Salvatore scomparso anni fa, ch' egli assicurava essere ancora in vita.

La famiglia Husmann s'è rifiutata di consegnare alla polizia la fotografia dell'avventuriero, adducendo a giustificazione di tale rifiuto che sarebbe agevolata la scoperta del luogo di dimora della figlia, la cui sicurezza sarebbe quindi minacciata. (Com'è noto, la famiglia Husmann è ancor sempre convinta che il furfante scappato colla ragazza sia veramente un arciduca autentico, e crede che colui siasi circondato da tanto mistero per sottrarsi, come diceva lui, alle persecuzioni dei suoi parenti principeschi.

La famiglia Husmann afferma di essere in possesso di documenti atti a comprovare che il sedicente arciduca Francesco Ferdinando è realmente quello per cui si spacciava. N. d. R.).

LUCERNA 20 (N). Il *Vaterland* occupandosi del falso arciduca, esprime il sospetto che Maria Husmann sia la vittima di quello stesso individuo che cinque o sei anni fa commise una serie di truffe a Zurigo, spacciandosi per un arciduca Francesco di Modena e che poi, arrestato dalla polizia, venne rinchiuso in un manicomio essendosi constatato che si trattava di un infelice affetto da megalomania.

L'incidente ferroviario di Kaposvar. BUDAPEST 20 (N). Il *Corr. Bureau* ungherese comunica che nella stazione di Kaposvar, mentre si stava componendo un treno merci, alcuni vagoni andarono a cozzare contro altri vagoni vuoti. Nessuna vittima. Risulta quindi assolutamente inesatta la prima versione su quest'incidente ferroviario, versione nella quale si parlava di 10 morti e di una trentina di feriti.

Inaugurazione del canale dell' Odera. BRESLAVIA 20 (N). Oggi coll'intervento delle autorità venne inaugurato il nuovo canale navigabile dell'Odera. Quindici vapori percorsero per la prima volta il canale. Sul primo vapore trovavasi il presidente superiore il quale tagliò il festone verde teso attraverso al canale: con questa cerimonia fu inaugurato il canale.

Per lo spaccio d'un giornale ufficioso. EGER 20 (N). Mediante un decreto a tutti i proprietari di spacci di tabacco venne intimato di riprendere col 1. ottobre la vendita del giornale ufficioso *Prager Abendblatt* che non era stato più accettato per la vendita negli appalti fin dal 1. agosto.

Nel decreto si minaccia di togliere la licenza ai proprietari di appalti che non obbediranno a quest'ordine.

Il processo contro gli assassini di Stambuloff. SOFIA 20 (B). Il processo contro gli assassini di Stambuloff venne rinviato perchè i testimoni principali non sono comparsi al dibattimento.

Adunanza socialista - Protesta contro le ordinanze sulle lingue. MAEHRISCH-OSTRAU 20 (N). Ieri ebbe luogo un'ordinanza socialista in cui il compagno Richter, parlando dell'attività del governo, disse che le ordinanze sull'uso delle lingue sono ingiuste, quindi i socialisti tedeschi si uniranno all'opposizione per combattere il governo finchè cadrà.

Sciopero. BUDAPEST 20 (N). Il *Corr. Bureau* ungherese comunica che a Cinquechiese un migliaio di operai addetti alla costruzione dell'edificio per la scuola dei cadetti, sobillati da agitatori, hanno abbandonato il lavoro.

Una nuova linea di navigazione. BUCAREST 20 (B). Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione della linea di navigazione mercantile rumena Braila-Galatz-Rotterdam.

Decesso. DRESDA 20 (N). Ieri è morto a Nassendorf il pittore paesista Luigi Kuarlitt. Aveva 86 anni.

Echi d'un disastro ferroviario. VIENNA 20 (N). Oggi la suprema Corte di giustizia si occupò d'un processo relativo ad un grave disastro ferroviario, nel quale rimasero gravemente feriti alcuni soldati che si trovavano in un treno militare.

Il 15 giugno dello scorso anno un treno militare con 368 soldati della riserva, provenienti da Trieste e diretti per Marburg, urtò nella stazione di Windisch-Feistritz contro alcuni vagoni d'un treno merci che contro le prescrizioni vigenti si trovava fermo sul binario trasversale della linea Vienna-Trieste. In conseguenza del cozzo, i vagoni-merci furono lanciati fuori del binario ed alcuni vagoni del treno militare si rovesciarono; quattro soldati che sedevano con le gambe sporgenti dai vagoni rimasero orribilmente mutilati, due di loro morirono ancora nello stesso giorno, agli altri due si dovettero amputare i mozziconi loro rimasti delle gambe. In seguito a questo disastro l'impiegato ferroviario Luigi Stöger, il guardiano agli scambi Luigi Kollar e l'operaio ferroviario Gaert erano stati dalla Procura di stato accusati del delitto contro la sicurezza personale e dal Tribunale circolare condannati lo Stöger a 4 mesi di carcere e gli altri due ciascuno a 3 settimane di arresto. Lo Stöger interpose contro questa sentenza il gravame di nullità, di cui ebbe ad occuparsi oggi la Suprema Corte di giustizia e cassazione. L'impiegato Stöger addusse a propria scusa ch'egli era sopraccarico di lavoro e che quindi non gli era rimasto il tempo di sorvegliare i binari; disse che i soldati devono ascrivere a sè medesimi la colpa se sono rimasti feriti, perchè, malgrado il divieto del loro capitano, essi si erano seduti sporgendo le gambe dal vagone; di fatto gli altri soldati che avevano obbedito alla proibizione sono rimasti incolumi. La Corte di cassazione però non trovò sufficente questa giustificazione e respinse il gravame, confermando la sentenza.

Rapina in treno. BERLINO 20 (N). In un vagone di prima classe d'un treno celere da Berlino diretto per la Prussia orientale, ignoti hanno narcotizzato una signora berlinese per derubarla del denaro e dei gioielli che portava indosso. Nella stazione di Osterade il conduttore aprendo lo sportello vide la signora in istato di narcosi, colle braccia legate in croce, e le vesti lacerate e tagliate da più parti. Due sconosciuti che si sospettano autori di questa rapina erano saliti nel vagone a Schönsen ed erano smontati a Jablonow.

Tentato suicidio. VIENNA 20 (N). Stamane lo studente di legge, volontario d'un anno, Ottone Hirschfeld, d'anni 22, tentò di uccidersi con un colpo di *revolver* per non aver superato gli esami di ufficiale di riserva. Il Kirschfeld è gravemente ferito.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXII seduta pubblica del nostro Consiglio municipale che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XXI seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Relazione della Commissione ai provvedimenti d'acqua sul programma per il progetto di dettaglio dell'acquedotto Bistrizza-Recca. 4. Nomina delle Commissioni elettorali per le elezioni suppletorie del I e del III Corpo elettorale. 5. Nomina di un membro della Commissione agli oggetti militari ed alla pubblica sicurezza. 6. Proposta delegatizia sulla domanda di Federico Schadelook riguardo a linea di fabbrica.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per quattro soldi di bicarbonato, cor. 2.30; per aver trovato nei telegrammi della *Gazzetta Piemontese* un nome di persona in lingua straniera, cent. 40.

Scuola di canto Reyer. Il 26 corr. verrà riaperto in questa scuola il corso annuale d'istruzione gratuita di canto accademico, per adulti dei due sessi. Le inscrizioni si effettueranno presso il maestro-direttore Giuseppe Sinico, il giorno dell'apertura, dalle 12 alle 1.35, in via dell'Acquedotto N. 35, I piano.

Per l'ammissione si richiede negli allievi: sanità, robustezza, voce buona ed intonata, irreprensibile condotta morale e che sappiano leggere e scrivere.

L'istruzione si divide in due sezioni: la prima per quelli che non hanno ancora studiato il canto e la seconda per quelli che già vi si sono dedicati con buon successo.

Il regolamento della scuola sarà ostensibile all'atto della iscrizione.

Una deputazione di lavoratori è venuta iersera ai nostri uffici, e ci ha esibito la prova che il divieto della manifestazione sulla tomba di Francesco Gasparovich, nella forma in cui era stata dapprincipio ideata, è realmente partito dal Magistrato civico, il quale si preoccupava della possibilità che un'affluenza di alcune migliaia di persone nel sacro recinto vi apportasse gravi danneggiamenti.

Nel tempo stesso la deputazione ci mostrò nuovi rottami, provanti che l'opera vandalica in danno della tomba del Gasparovich era continuata anche durante la notte scorsa. Il che rende sempre più evidente la necessità che si provveda una buona volta a quel servizio di vigilanza nel cimitero, che fu ripetutamente invocato anche in seno al patrio Consiglio.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Trouvé, dai signori Marco Ravasini e Gaudenzio Zulin, a favore della Guardia medica corone 40.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Aubry, dai signori Francesco e Teresa Schneider, cognati dell'estinto, corone 20, a favore della Guardia medica, e dalle famiglie Rangan-Blasich, alla stessa destinazione, corone 20.

Ci sono pervenute dal signor Luigi Dollhopf, in sostituzione di 20 soldi da lui rifiutati per uno scopo che non approvava, corone 5 a vantaggio del fondo vedove ed orfani dell'„Associazione triestina di mutuo soccorso fra parrucchieri“.

— Alla „Previdenza“ pervennero dai signori fratelli Borghi corone 20, e dai signori G. C. Acquaroli e Francesco Borghi corone 10, per onorare la memoria del defunto loro amico sig. Enrico Kaderk.

— Per onorare la memoria del cav. Luigi Zamàra, ispettore nautico in capo, furono elargite all'Orfanotrofio S. Giuseppe, dai signori Girolamo e Giuseppe Simoni corone 40, e dalla famiglia Struppi corone 40.

— Alla Guardia medica furono elargite dal signor Stefano Pototschnig corone 20, per onorare la memoria del sig. Giovanni Trouvé.

Un doppio salvataggio a Parenzo. La sera del 14 corrente alle $10^1/_2$, l'i. r. Commissario delle guardie di finanza di Parenzo ed il respiciente Sarson, che si trovavano in servizio alla riva, udirono due donne gridare aiuto. Accorsi sul luogo donde venivano le grida, assieme alle guide superiori di finanza Antonio Uicich ed Ernesto Bastianutti, videro due uomini lottare con le onde. Aiutati pure dall'impiegato della „Compagnia di Credito fondiario istriano“ Giovanni Mestre, legarono ad una fune la guida Uicich e la calarono in mare. Per mezzo d'una barca si riuscì a portare a terra i due pericolanti che non davano quasi segno di vita.

Uno era il facchino Giacomo Valentich che aveva tentato di suicidarsi, gettandosi in mare, l'altro era il professore di enologia, Mattia Calegari, che poco mancò non perdesse la vita per salvare quella del Valentich.

Il professore, che era assai estenuato, si rimise però in breve tempo; il candidato al suicidio si trovava in istato più grave, ma mercè l'impiego dei mezzi adatti al caso, potè essere richiamato in vita.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Euterpe* lasciò il 17 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

— Il piroscafo *Principessa Cristiana* della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C. è partito il 18 corr. da Baltimora per Queenstown.

Il piroscafo *Quarnero* della stessa Società è partito da Venezia per Batum il 19 corr.

Echi del suicidio di ierlaltro. Ha destato generalmente dolorosa impressione la notizia della triste fine del sig. Enrico Kaderk, tanto più che la famiglia aveva già preso tutte le disposizioni per tutelarne la sicurezza, facendolo trasportare in una casa di salute. A quanto si dice, essa procederà giudizialmente contro i due infermieri ai quali aveva affidato la custodia del malato, ritenendoli responsabili della disgrazia.

La sala necroscopica della cappella di S. Giusto, venne, per cura della famiglia del suicida, addobbata dall'impresa Capellan in nero e trasformata in cappella ardente. In mezzo trovasi il catafalco nero sormontato da un padiglione guarnito in argento con frange e nappine. Sopra è deposta la cassa con la salma vestita a nero. Tutto intorno ardono numerose torcie.

Durante la giornata di ieri molti parenti si recarono in pietoso pellegrinaggio a visitare il cadavere; fra essi la scrittrice sig.a Carlotta Kaderk-Beck che depose molti fiori sulla salma. Furonvi anche molti impiegati della Pretura civile.

I funerali avranno luogo oggi alle 5 del pomeriggio. Le esequie verranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, poi il convoglio proseguirà per il cimitero.

Concerto a scopo pio. La festa organizzata iersera nel giardino-restaurant *Belvedere*, sotto il castello, dalla Banda Cittadina, col concorso del coro cittadino, è riuscita sotto ogni aspetto bellissima. Benchè la serata fosse piuttosto fresca, il vasto giardino era gremito di persone; fra i secolari ippocastani erano collocati centinaia di lumicini a vari colori che davano all'ambiente un aspetto fantastico e geniale. La banda svolse ottimamente uno svariato programma nel quale si notava un *potpourri* del *Mefistofele* e la fantasia *La mezzanotte* con eco e fanfare. Apprezzatissimo il coro che, coll'accompagnamento della banda eseguì molto bene l'*Inno a Tartini* ed il nuovo *Inno a S. Giusto* del m.o Sinico, dopo aver cantato a 5 voci il *Viva l'Istria* del m.o Sedif. Una buona orchestrina sonò per gli amanti della danza nei locali interni del *restaurant*. Furono accesi fuochi di bengala e d'artifizio di molto effetto, lavoro del sig. Giorgomilla. Dopo bissato quasi tutto il programma, la bella festa alle 11 e mezzo era finita.

Si ignora ancora il risultato finanziario, che sarà certo soddisfacente se, come si spera, molti saranno i generosi che tratterranno i biglietti inviati a domicilio.

Teatro Fenice. Questa sera *Manon* di Massenet, fa la sua terza apparizione sulle scene del Teatro Fenice. Di quest'opera non si daranno ancora che poche rappresentazioni, dovendo la breve e fortunata stagione chiudersi il 30 corrente.

E' annunziata per domani la serata d'onore del maestro concittadino sig. Ferruccio Zernitz.

Operette al Politeama. Nel prossimo ottobre il Politeama Rossetti accoglierà la nuova compagnia italiana d'operette, diretta dalle sorelle Elvira ed Annetta Peretti.

La compagnia è stata formata da poco tempo, ma conta già dei bellissimi successi in varie piazze dell'Italia. La stampa regnicola ebbe delle lusinghiere critiche e lodò specialmente la nuovissima operetta *Miss Heliett*.

Sappiamo che oltre a questa, la compagnia eseguirà alcune altre operette nuove per Trieste.

Politeama Rossetti. Il programma di iersera del circo equestre Henry constava di ben venti numeri tra i migliori del repertorio.

Ottennero il solito successo M.r Duveneck, l'uomo-serpente, i *clowns* musicali *The Castagnas*, il *Trio Palo*, nonchè le ardite ginnaste signorine Criscuolo. Tra i numeri ippici piacquero specialmente la presentazione di *Mikado*, bellissimo cavallo grigio-ferro dalla criniera e coda bianchissime; presentato dal sig. Rappa, in sostituzione del direttore ancora indisposto, poi il lavoro ad alta scuola del sig. Schumann, nonchè la manovra eseguita molto bene da otto amazzoni.

Stasera *debutto* dell'atleta francese Gerardys, che tra altro eleverà 3 cavalli montati dai rispettivi cavalieri. Si darà poi la pantomima *Mazzeppa*.

L'atleta Gerardys, che è lo stesso che ha vinto il Mayer di Vienna al circo Belley, ci comunica di aver ricevuto due sfide alla lotta: una del campione romano Sterbini, l'altra dal campione viennese Kreindl. Queste sfide avranno luogo fra due o tre giorni.

Il Gerardys offre il premio di 200 fiorini a chiunque sia capace di atterrarlo.

Circo Belley. Per questa sera alle $8^1/_2$ è annunciata una grande rappresentazione *parforce*, alla quale prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia, eseguendo i migliori esercizi del loro repertorio. Fra questi vanno enumerati specialmente il *yockey* sig. Amedeo, che eseguirà 20 salti da terra in piedi sul cavallo tanto in avanti quanto all'indietro; il lavoro acrobatico al tappeto con doppi salti mortali, eseguito da cinque persone (quattro uomini e una signora); i salti mortali sul cavallo a dorso nudo eseguiti dal signor Francesco ecc. ecc.

Il circo Belley si trattiene ancora pochissimi giorni fra noi.

Spettacolo aereonautico. Domenica prossima dalle 3 alle 5 e mezzo, il celebre aereonauta Giacomo Merighi farà un'ascensione con la mongolfiera, assieme al suo allievo Antonio Oblak, triestino. Prima dell'ascensione il Merighi e l'Oblak faranno esercizi ginnastici alla sbarra fissa e la piccola Cesira, di 6 anni, lavorerà sul trapezio aereo.

Lo spettacolo avrà luogo nel piazzale della Scuola velocipedistica Bednar al Campo Marzio.

Il Merighi è tornato fra noi, dopo quasi tre anni d'assenza, durante i quali ha condotto la sua solita esistenza errabonda ed avventurosa. La più grave delle avventura è quella toccatagli in Albania. Il Merighi, che aveva fatto parecchie ascensioni nel Montenegro, ove aveva trovato fraterne accoglienze da una popolazione d'animo fiero ma di cuore mite e di usanze gentili, non poteva sospettare che, passando una semplice linea di confine, potesse trovarsi in mezzo a popolazioni quasi selvagge, avvolte nelle tenebre più profonde della superstizione e dell'ignoranza. Egli fece la sua ascensione da una piazzetta di Scutari, ma aveva appena oltrepassato la città, librandosi a poca altezza sulla campagna, quando incominciarono a rintronare dei colpi di fucile. In breve il pallone, colpito da otto proiettili, si sgonfiò ed il povero Merighi piombò a terra come un uccellino ferito nell'ala. Un ramo d'albero che incontrò nella caduta e si spezzò sotto il suo peso, fu la sua salvezza. Nondimeno egli rimase a terra tutto pesto e indolenzito, incapace di muoversi, non però fuori dei sensi. Vide i suoi persecutori avvicinarsi a lui cautamente, a piccoli passi, tenendo spianato un grosso *revolver*. Egli mandò un lamento invocando Dio nel loro idioma; allora quei disgraziati, che lo avevano creduto un diavolo, accorgendosi che era invece un uomo e che invocava Dio, se la diedero a gambe. Il Merighi ebbe assistenza dai cavassi dei consolati italiano ed austriaco e dovette fare 35 giorni di letto. Sono i piccoli incerti del pericoloso mestiere!

Contro la legge epizootica. Matteo Ulian, di 35 anni, legnaiuolo, da Resina in quel di Volosca, il 4 giugno, introduceva, dal territorio croato - dove allora infieriva l'afte epizootica - su territorio austriaco una giovenca. Iermattina venne condannato, per aver contravvenuto alla legge sulle epizoozie alla multa di 5 fiorini.

Assoluzione. Francesco Crusich, di 36 anni, da Cregline in quel di Buccari, sensale, abitante in Abbazia, sedeva, iermattina, sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di truffa, ex §. 197 c. p. Lo difendeva l'avv. dott. de Baseggio.

Certo Giovanni Fiamin, fatta costruire in Abbazia una villa, aveva tenuto parola al Crusich riguardo alla necessità che aveva di trovare un buon pittore che gli dipingesse il nuovo fabbricato. Il Crusich gli aveva nominato il pittore Giovanni Kalanska. Avvenne che di fatti il Fiamin affidò l'indicato lavoro al Kalanska, il quale anche lo portò a termine. Un giorno a questo si presentò il Crusich, il quale, dicendogli che, per la sua mediazione aveva ottenuto il lavoro affidatogli dal Fiamin, gli chiese un compenso per le sue prestazioni; ed egli, consegnandogli subito dieci fiorini, gli promise di dargliene in seguito altri venti. Di questi il Crusich ricevette soltanto ancora nove, perchè, il Kalanska, venuto a sapere che di fatto il sensale non c'era entrato nella commissione datagli dal Fiamin, si rifiutò di dargli altro denaro e mosse contro di lui denuncia per truffa. Il Crusich, però, riuscì a provare che, realmente, aveva consigliato il Fiamin di rivolgersi al Kalanska e venne assolto.

“Lui„ “lei„ e la moglie. - L'ombrellino della moglie e il bastone del marito. - Epilogo. *Lui* è un bell'uomo, sulla trentina, conoscitore di molte lingue, a nome Alberto. *Lei*, Gabriella, di appena diciott'anni, un bel bocconcino bruno, che da *Lui* ha imparato il tedesco.

Erano le 5 del pomeriggio di ieri; dopo tanti giorni che il tempo cane li tradiva, potevano finalmente vedersi.

Mentre Alberto s'avviava canterellando per la via di Miramar, Gabriella, festosa, scendeva per la via del Belvedere. L'incontro avvenne presso i volti di Roiano; si presero a braccetto e disparvero dietro gli alberi. Nessuno avrebbe mai potuto sapere ove Alberto e Gabriella erano andati a finire, se dietro di loro non ci fosse stata.... la moglie.

Adele, che sin da fanciulla amava Alberto, al quale è leggittimamente coniugata da dieci anni, era ormai a conoscenza di tutto. L'aveva saputo otto mesi or sono, ma come accertarsene? Egli negava protestando, e coglierli sul fatto non era facile. Tuttavia non disperava di riuscirvi e si riprometteva di darle una buona scrollatina a quella smorfiosa, che col visino compunto, spirante innocenza ed ingenuità, era venuta in casa sua a prendere delle lezioni. Carina quella scolara! e che razza di lezioni si faceva dare!...

Quando i due amanti s'incontrarono presso i volti di Roiano non si avvidero di due occhietti neri, lampeggianti per la febbre della gelosia, che li spiavano tra il fogliame del viale. Era Adele, che convulsa e febricitante, col cappellino sbandato, la mantiglia di sghimbescio, si diede a seguirli da lungi borbottando parole sconnesse.

Ogni qual tratto sollevava in atto minaccioso l'ombrellino, come per dimostrare che era pronta a servirsene energicamente.

D'improvviso essi scomparvero ai suoi occhi ad uno svolto di via e quando, a passi frettolosi, ella vi giunse, non li vide più. Ma non si perdette d'animo: come il bracco fiutò l'aria, si fermò un poco per riflettere, poi riprese il cammino ed entrò risolutamente nella trattoria „Alla valle di Roiano“.

Alberto e Gabriella, seduti l'uno presso l'altra, si tenevano per le mani, parlandosi amorosamente.

— Oh, Dio! - gridò ad un tratto *Lei* impallidendo.

— Ah finalmente ve trovo! No poderè negar adesso! - tuonò la voce di Adele.

— La scusi, ma xe una combinazion e...

— Ah, bruta schifosa, combinazion? Ciapa, ciapa! e la moglie legittima si diè a sfogare il suo legittimo risentimento a colpi d' ombrellino sulle spalle della rivale.

— Aiuto, aiuto, la me copa!

— Adele, coss' te fa? Ti xe mata? - e il marito per difendere l'amante si aggrappava alla moglie, la quale però non ristette che quando, spezzatosi l'ombrellino, si trovò disarmata.

Gabriella si diede alla fuga; Adele fece per inseguirla, ma ne fu impedita dal marito che la percosse col bastone sul braccio sinistro, e poi disparve.

Senza cappello, con la mantiglia stracciata, Adele si mise alla ricerca dei fuggitivi ma non li trovò più. Recatasi alla Guardia medica, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale, poi di corsa alla direzione di Polizia, ove mosse denunzia.

Malori improvvisi. Ieri verso le 2 e mezzo, il facchino Pietro Petronio, di anni 35, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 1, accudiva al suo lavoro nel magazzino N. 18 al Punto franco, quando venne colto da improvviso malore. I presenti lo soccorsero alla meglio, quindi telefonarono alla Guardia medica. Comparve il dottore d'ispezione, il quale, dopo aver prestato al sofferente le cure necessarie, lo fece accompagnare a casa sua.

Ieri, alle 5 e mezzo, veniva chiesto di urgenza l'intervento del medico d'ispezione della Stazione di soccorso per la giornaliera Amalia Drasler, d'anni 22, la quale mentre si avviava verso la sua abitazione sita in via Media N. 18, era caduta in deliquio. Sollevata nel frattempo da alcuni passanti, era stata trasportata in casa e adagiata sul suo letto.

Ieri, alle 2 e mezzo, un uomo sulla trentina, vestito all' operaia, passava per la riva Carciotti, quando, giunto all'imboccatura del Ponte nuovo, s'appoggiò alla balaustra in ferro del ponte, quindi si lasciò cadere. Una guardia di p. s. accorse a lui e con l'aiuto di alcuni passanti, lo adagiò in una vettura e lo trasportò alla Guardia medica. Quivi gli vennero somministrati alcuni rimedi che lo misero ben presto in istato di parlare. Quando fu alquanto rimesso, si qualificò per Antonio Orsen, di anni 32, bracciante, abitante in via dei Sotterranei N. 1.

Il marinaio Giovanni Ragusin, d' anni 46, da Lussinpiccolo, iersera, mentre passava per la Piazza Grande, fu colto improvvisamente da malore e cadde a terra. Una guardia di p. s. ed alcuni passanti accorsero prontamente in soccorso del sofferente e gli prestarono le prime cure. Quindi, visto che non si rimetteva, a mezzo di vettura venne trasportato al civico ospedale.

Iersera sul marciapiedi del Corso, presso il Caffè Chiodi, parecchi curiosi s'erano fermati a guardare un giovanotto, all'apparenza forestiero, che era stato colto da male improvviso. Una guardia di p. s. lo adagiò in una vettura e lo condusse alla Guardia medica dove, per le cure prestategli, potè rinvenire, e disse d'essere Giuseppe Tagelmann, d'anni 22, fabbro, dalla Boemia. Siccome il suo stato era abbastanza grave, venne accompagnato ed accolto nel civico ospedale.

Epilessia. Il facchino Giacomo B. abitante in via Pondares N. 4, ieri sera alle 8 venne colto da un assalto d'epilessia, cui va soggetto. Sollevato da terra venne trasportato nella farmacia Picciola, e il dottore della Guardia medica, portatosi sul luogo, gli prestò le cure che il caso richiedeva dopo le quali, alquanto ristabilito, potè essere accompagnato a casa sua.

Battaglia incruenta all' osteria. Ieri sera nell'osteria di Alessandro Bainella, in via del Torrente, ove si trovavano riunite parecchie persone, sedeva ad un tavolo un gruppo di cinque giovanotti, all'apparenza scalpellini. Dopo aver vuotato alcuni litri insorse fra di essi una disputa e prima che l' oste avesse avuto il tempo d' intervenire, incominciò una battaglia in piena regola, con rovesciamento di sedie, tavoli e quanto eravi sopra. I pugni fioccavano come gragnuola ed erano di una solidità a tutta prova. Nel trambusto qualcuno gridava *patulia! patulia!* e subito dopo comparvero due guardie di p. s. alla cui vista, i cinque contendenti, fra un tintinnio di vetri che volavano in frantumi, si precipitarono fuori della porta. Le guardie li inseguirono e ne arrestarono due; uno nella via del Tintore presso la via del Torrente, l'altro a metà della via del Farneto. Questi venne condotto in via Chiozza, dove, interrogato dall' ispettore Jes, si qualificò per Francesco Bresqua, scalpellino, d'anni 20, da Lubiana, abitante in via della Pietà; l'altro venne accompagnato all' ispettorato di androna del Moro e all' ispettore Fitzko disse di chiamarsi Cesare Lelli, d'anni 43, scalpellino, da San Giovanni in Persiceto, abitante in via di Riborgo. Dei tre rimasti sconosciuti non vollero dir verbo. Vennero scortati agli arresti di via Tigor.

Ecco: in tanto e sì deplorevole uso che oggi si va facendo di coltellate e proiettili d'ogni specie, questi cinque giovanotti che, avendo una questione fra di loro, si contentano di risolverla con una buona *man de pugni*, finiscono col diventar quasi simpatici.

Fuggiti dalla casa paterna. Ieri mattina dal treno di Vienna delle 10.20, scesero da uno scompartimento di III classe tre giovinetti, i quali sembravano preoccupati dal desiderio di sottrarsi agli occhi della folla che attendeva nell'atrio gli arrivati. Ad alcuni funzionari di polizia presenti, parve strano il contegno circospetto dei tre giovinetti, e li invitarono a recarsi secoloro all'ufficio di Polizia della Stazione.

Quivi furono assunti ad esame dal cancellista Schabl, al quale dichiararono di essere Curt Stein, d'anni 12 e Casimiro e Venceslao fratelli Sikovscky, il primo di anni 14 e il secondo d'anni 18, tutti e tre da Glatz (Prussia), aggiungendo di essere fuggiti dalla casa paterna per venire a Trieste ed imbarcarsi per oltremare.

Nella perquisizione furono trovati in possesso di 350 marchi e 18 fior., nonchè di due coltelli da caccia e di alcune cartucce.

In attesa di prendere informazioni sul loro conto, i tre ragazzi furono tradotti agli arresti di via Tigor.

Cocchiere furioso. Ieri mattina in piazza della Borsa presso all'Hôtel Delorme, venne arrestato il cocchiere Enrico R., d'anni 22, da Viles, abitante in campo San Luigi, perchè a malgrado delle ammonizioni di una guardia non voleva fermare la vettura per lasciar passare un funerale ed anzi correva in modo che la testa del cavallo già toccava le persone che seguivano il convoglio.

Alla ingiunzione del funzionario di presentare la licenza, l' R. rispose con un rifiuto.

Tradotto alla Direzione di polizia negò di essere stato ammonito ed asserì invece di essersi fermato da solo. Disse poi che aveva rifiutato di consegnare la licenza per tema che la guardia gliela togliesse mettendolo con ciò fuori di servizio per tutta la giornata.

Fu condannato seduta stante a 6 ore di arresto. Egli s'adattò alla punizione, riservadosi però di presentarsi in altro momento agli arresti.

Cattivo figlio. Questa notte, verso l' una, il facchino Giuseppe Fola, d' anni 51, abitante in via Media N. 22. era già coricato da parecchie ore, quando fu bruscamente svegliato da un casa del diavolo che faceva un suo figlio ventenne, il quale era appena rincasato, sotto l' influsso di soverchie libazioni. Il padre, sceso dal letto, lo redarguì com' era suo diritto, ma il figlio, presa una lampada spenta che si trovava su di un armadio, colpì ripetutamente al capo il padre, finchè accorsero gli altri di casa a por fine alla disgustosa scena. Le grida di spavento emesse dalle donne erano state intese da una guardia di p. s., la quale procedette all' arresto del cattivo figlio e accompagnò poi il Fola alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò tre ferite lacero-contuse al capo e gli prestò le cure necessarie.

Per mano ignota. L'altra notte, alle 3, si presentava alla Guardia medica un individuo sulla quarantina, col collo fasciato da un fazzoletto, tutto imbrattato di sangue. Il medico d' ispezione che lo visitò, gli riscontrò una ferita di taglio alla parte anteriore del collo.

Quand' ebbe ottenuto le cure necessarie, il ferito disse chiamarsi Giovanni Lenardich, d'anni 38, e raccontò che passando, poco prima, per la via Riborgo, un tizio a lui sconosciuto gli si era avvicinato e lo aveva conciato a quel modo, dandosi quindi alla fuga. La ferita del Lenardich non presenta nessuna gravità.

Baruffe babesche. Ieri sera, alle 8, la portinaia della casa N. 20 in via di Romagna, Elena Pagoenik, d' anni 33, essendo venuta a diverbio con due donne, in seguito ad alcuni pettegolezzi, credette opportuno, per risolvere la querela, di ricorrere all' „ultima ratio" delle unghie. Naturalmente le altre due non le tennero in tasca, e la zuffa fu accanitissima, con grande diletto dei presenti; i quali però, vedendo che il giuoco durava troppo, si intromisero e separarono le contendenti. Però la Pagoenik venne colta da un furioso assalto nervoso, tanto che si credette necessario chiamare il dottore della Guardia medica. Ma al suo giungere, la Pagoenik s' era già ristabilita in istato «normale.

Diverbio. Fra il meccanico Antonio Bernetich e il fonditore Giuseppe Pivo abitanti entrambi in via Prelasser il primo al N. 6 e il secondo al N. 1 erano spessi dissapori per questioni famigliari. Ieri, verso il tocco, il Bernetich incontrò in via di Rena il Pivo. Questi che era alquanto preso dal vino squadrò da capo a piedi il Bernetich in modo offensivo, aggiungendo qualche parola sul conto della moglie di lui.

Il Bernetich allora esclamando:

— Cossa a mia molge.....? diede uno scapaccione all'offensore che, ubbriaco come era, cadde a terra, gridando e bestemmiando.

In quella comparve la guardia municipale Bidoli, la quale trasse i contendenti alla Direzione di Polizia, ove dall'ispettore degli agenti, Petronio si ebbero una buona lavata di capo accompagnata dalla minaccia d'arresto.

I padroni in cucina e i ladri in camera. Al pianterreno della casa N. 13 A. di via Navali abita la famiglia del signor Alessandro Zencovich proprietario dello stabile stesso. Ieri mattina la moglie, signora Lucia Zencovich trovavasi assieme ad una delle figliastre nella cucina ove attendeva al pranzo; nelle altre stanze del quartiere non c'era nessuno. La signora stette in cucina fin verso mezzogiorno. In questo frattempo un ignoto ladro s' introdusse nella casa e, approfittando della nessuna sorveglianza, aperse la porta di una camera ch'era chiusa col solo saliscendi e rubò una coperta da letto di lana bianca e due abiti di *satin*, per un valore complessivo di 14 fiorini.

La signora Zencovich, appena accortasi del furto, si recò a denunciarlo al Commissariato di S. Giacomo, dichiarando che nel tempo in cui questo poteva essere avvenuto in casa non era entrato altri che una donna a chiedere l'elemosina.

Un amante del vino, in acqua. Il facchino Francesco Cossetti, di anni 50, abitante in via Scorzeria N. 4, iersera verso le 11, dopo aver veduto il fondo di parecchie mezzine di vino, sentendosi un po' la testa pesante e la vista offuscata, pensò bene di recarsi a pigliar una boccata di brezza marina, e si diresse per la riva dei Pescatori verso il campo Marzio. Giunto vicino al molo Sartorio il Cossetti che camminava bravamente sul ciglio della riva, voltò a destra, con l' intenzione di arrivare alla cima del molo. Ma giunto dinanzi alla casetta rossa, le gambe, già troppo provate, lo tradirono, ed egli, perduto l' equilibrio, precipitò nell'acqua. Al tonfo ed alle grida del pericolante cui il contatto con l' abborrito elemento aveva fatto svanire i fumi del vino, accorsero la guida di finanza Maddalena, ed altre due guardie di finanza, che in breve riuscirono a trarlo a salvamento.

Siccome per il freddo e la paura presa, il Cossetti si sentiva malato, fu messo in una vettura e condotto all' ospedale ove venne accolto.

Gli effetti del vino. Il sellaio Antonio E., d'anni 30, da Gorizia, l' altra sera dopo aver fatto il giro di varie osterie verso il tocco al "Caffè Rossetti„ in via dell' Acquedotto ordinava un *mocca*. Dopo averlo bevuto si alzò e, avvicinatosi agli altri tavoli, si diede ad importunare gli avventori.

Per un poco questi pazientarono ma poi visto che l'ubbriaco non intendeva finirla chiamarono le guardie di p. s. che trassero l'E. agli arresti.

Ier mattina egli venne assunto a protocollo al Commissariato di via Scussa e condannato a 24 ore d'arresto.

Giovanni S. d'anni 40, bottaio, da Trieste, domenica fece la *via Crucis* per le osterie e, quando, dopo la mezzanotte, uscì dall'ultima, era talmente ubbriaco da non poter più reggersi in piedi. Fu perciò che in via Giulia, a scanso di probabili cadute, si adraiò sul selciato e si addormentò subito.

Gli organi del Commissariato di via Scussa, vollero preservarlo dai malanni che avrebbe potuto pigliarsi dormendo all'aperto sotto la pioggia, e lo portarono al loro Ispettorato ove rimase fino a ieri mattina a smaltire la sbornia.

Ieri, nel pomeriggio, in via delle Acque, un tizio, che mal si reggeva in gambe, con la destra armata di un rasoio, minacciava i passanti.

Una guardia di p. s. lo dichiarò in arresto, gli sequestrò il rasoio e lo tradusse all' ispettorato di via Chiozza, dove all' ispettore Iess, disse di essere il bracciante Natale Cofou, d' anni 27, da Gorizia, abitante in via S. Maurizio. Dopo essere stato assunto a verbale, fu scortato agli arresti di via Tigor.

Giovanni Arco, calzolaio e portinaio della casa N. 8 in via della Zonta, ieri sera, mentre passava, ubbriaco fradicio, per la piazza della Borsa, imbattutosi in una guardia di p. s., si diede ad apostrofarla e a beffeggiarla. Fu perciò tradotto in arresto.

Ferite accidentali. La ragazzina Amelia Retta, d'anni 11, abitante in via Chiozza N. 33, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio al mignolo sinistro.

L'apprendista in manifatture Silvio Scarpa, d'anni 13, abitante in via dell'Acquedotto N. 31, accidentalmente riportò una lieve ferita di taglio a tre dita della mano destra.

Il garzone fornaio Carlo Capotto, d'anni 16, abitante in via della Torretta N. 3, casualmente riportò una ferita di taglio all'indice sinistro.

Antonio Ghersina, d'anni 19, abitante in via Commerciale N. 18, accidentalmente riportò due ferite lacero-contuse alla mano ed all'avambraccio sinistro.

Il lavorante pasticcere Ettore Romanello, d'anni 17, abitante in via della Scorzeria N. 2, ieri alle 3 mezzo, con un punteruolo si produsse accidentalmente una ferita di punta al dorso della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Ieri sera verso le 11, accompagnato da due amici, si recava alla Guardia medica un giovanotto, per la cura di una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, riportata, a quanto egli disse, accidentalmente. Il medico gli prestò le cure necessarie. Era il bracciante Giorgio Artico, di anni 24, abitante in via Bergamasco.

Cadute. Ieri mattina, in seguito a caduta, il pescivendolo Pietro Tiozzo, di 32 anni, abitante in via del Boschetto N. 11, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite ed una al polso sinistro.

La bimba Adalgisa Uckmar, d'anni 3, abitante in via del Broletto N. 14, essendo caduta per via, battè con la faccia al suolo e riportò una non lieve ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Ieri, alle 5, la settantenne Maria Zavertanik, abitante in via Belvedere N. 43, cadde accidentalmente, andando a battere la faccia contro un mobile, riportando una ferita lacero-contusa alla palpebra sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Il bambino Romeo Marcusi, d' anni 2 e mezzo, abitante in via del Torrente N. 20, iersera, alle 7, dalla sedia in cui sedeva, dinanzi ad un tavolino, precipitò a terra. La madre lo fece portare alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli riscontrò la frattura della fibula destra, e gli prestò le cure opportune.

I denti di un cavallo. Lo stalliere Giuseppe Peruzza, d' anni 19, da Treviso, addetto ai cavalli da corsa della scuderia Tamberi e Collioud, ieri nel pomeriggio, mentre dava del fieno al cavallo *Elixir* venne da questo addentato alla schiena. Ne riportò parecchie lacerazioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica. Il dott. Hannappel gli prestò le cure necessarie e lo consigliò quindi a recarsi al civico ospedale, dove venne accolto nel decimo riparto.

21 settembre 1897